

Foraggi disidratati, un comparto ancora vitale

In Emilia-Romagna, rispetto ad un decennio fa, sono triplicate le produzioni nonostante un drastico calo delle imprese.

MARIA CRISTINA TASSINARI
Servizio Regionale Piani e Programmi

La produzione italiana di mediche disidratate si aggira sulle 630 mila tonnellate e genera un business di circa 110 miliardi di lire, al netto del contributo erogato dall'Ue; rappresenta il 14% di quella europea e proviene per oltre un terzo dall'Emilia-Romagna. I quantitativi di foraggi disidratati sono triplicati nel corso di un decennio sia a livello comunitario che nazionale e regionale.

L'Emilia-Romagna rappresenta un caposaldo storico per la comparsa di questa attività in Italia. Infatti, intorno al 1955, venne installato nella regione uno dei primi disidratatori, grazie all'intraprendenza imprenditoriale di coloro che dalla Heil Company del Wisconsin (USA) importarono a quel tempo il know how necessario. Nel nostro Paese, allora, si praticava esclusivamente la fienagione in campo con notevole perdita di foglie e quindi di valore nutrizionale dell'essiccato.

La crisi in cui versa da tempo la zootecnia, sul fronte produttivo e dei consumi fa intravedere ulteriori potenzialità di sviluppo per il disidratato

Tab. 1 - Produzioni di foraggi disidratati nell'Unione europea, in Italia e in Emilia-Romagna, 1998.

AREA	PRODUZIONE 1998		PRODUZIONE 1985	
	tonnellate	%	tonnellate	%
Unione europea	4.578.000	100	1.351.066	100
Italia	630.000	14	155.000	1
Emilia-Romagna	231.477	5	78.340*	6

* produzione 1987.

**Tab. 2 - Localizzazione delle imprese di disidratazione dei foraggi in Emilia-Romagna, 1998
Distribuzione per provincia e per tipo di gestione.**

PROVINCIA	IMPRESE		GESTIONE				VARIAZIONE % 1988/1998
	n.	%	privata		cooperativa		
			n.	%	n.	%	
Piacenza	-	-	-	-	-	-	-
Parma	-	-	-	-	-	-	-
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	- 6,6
Modena	1	6,6	1	12,5	-	-	-
Bologna	4	26,7	3	37,5	1	14,3	- 46,6
Ferrara	4	26,7	2	25,0	2	28,6	- 40,0
Ravenna	5	33,4	1	12,5	4	57,1	- 53,0
Forlì	1	6,6	1	12,5	-	-	-
Rimini	-	-	-	-	-	-	-
Totale	15	100,0	8	53	7	47	- 38

di medica, soprattutto alla luce delle recenti e preoccupanti vicende sull'uso di farine proteiche di origine animale per l'alimentazione zootecnica.

Un'indagine statistica svolta dall'assessorato regionale Agricoltura nel 1999 ha interessato le imprese che in Emilia-Romagna disidratano l'erba medica con impianti industriali ad alte temperature; sono state raccolte informazioni di carattere gestionale, strutturale e dati produttivi riferiti all'attività svolta lo scorso anno.

Nel 1988 venne realizzata un'analoga rilevazione statistica e, a distanza di un decennio, si è osservata la presenza di 15 imprese attive (-38% rispetto al 1988), ubicate per la maggior parte nel Bolognese, Ferrarese e Ravennate (tab. 2); queste imprese sono gestite

per una buona metà in forma cooperativa e per la restante in forma privata, dando occupazione a circa 220 unità lavorative.

Nonostante il così drastico calo numerico, le produzioni ottenute sono quasi triplicate (tab. 3): va però sottoli-

neato che la farina di medica disidratata è pressoché scomparsa e viene prodotta solo in una provincia, mentre il pellet mostra un leggero incremento (+11%).

Ciò che non era invece presente dieci anni fa e che ora costituisce il 62% dell'intera produzione regionale di disidratato di medica è rappresentato dall'erba medica disidratata a fibra lunga (il cosiddetto "ballone") di più facile e meno costoso trasporto e magazzinaggio.

La materia prima lavorata dalle imprese di disidratazione emiliano-romagnole proviene per il 36% dal conferimento dei soci degli impianti cooperativi e per il 40% da coltivazioni in conduzione, cioè da contratti locali. Solo un 14% viene acquistato sul mercato regionale. La capacità complessiva regionale di stoccaggio dei prodotti finiti si è anch'essa triplicata e ha raggiunto le 163 mila tonnellate.

I principali canali commerciali in cui viene collocata la produzione sono l'industria mangimistica, il rapporto diretto con i singoli allevatori e gli operatori di mercato.

Il pellet viene acquistato soprattutto dai mangimisti, mentre il disidratato a fibra lunga è richiesto dalle aziende zootecniche. Il canale estero non è molto rappresentato (copre solo il 2%), ma è rivolto ai Paesi dell'Unione europea e del bacino del Mediterraneo.

L'area geografica del mercato di sbocco si è in generale espansa verso le altre regioni, a scapito delle zone limitrofe agli impianti di produzione.

Per un maggior dettaglio statistico è possibile rivolgersi al Servizio Piani e programmi della Regione Emilia-Romagna (tel. 051.284257-284288). □

Tab. 3 – Emilia-Romagna: prodotti ottenuti dalla disidratazione dei foraggi, 1998.

PRODOTTI	TONNELLATE	%	VARIAZIONE % 1988/1998
Farina	1.081	1	- 74
Pellet	86.468	37	+ 11
Disidratato a fibra lunga	143.928	62	-
Totale	231.477	100	+ 66